

concludendo il nostro oratore, che questo papa, per avere aderito all' imperatore, precipitò.

Disse che in Roma erano per tre milioni, meno diciottomila ducati, di ufficii che si vendevano alla giornata; li quali rendono trecentoventottomila ducati d' entrata e vi si possono alloggiare duemila centocinquanta persone. Disse della potenza ed entrata del papa; il quale aveva all' anno del temporale ducati trecentomila; dello spirituale ducati centomila; e per le composizioni ducati centomila e più. Questo papa Leone si teneva continuamente la mano al naso; uomo grandissimo di statura, di testa molto grossa; avea bellissima mano, ed era bellissimo parlatore; prometteva assai, ma non attendeva. Non pagò i seimila Svizzeri che gli mandò il re di Francia, perchè avea intelligenza secreta coll' imperatore e col re d' Inghilterra fin dal principio del suo ponteficato; e intorno all' abboccamento ch' ebbe a Bologna col Cristianissimo, scrisse subito brevi a questi due, per consiglio del cardinal de' Medici; e fingeva di essere amico del re di Francia (1).

Morto papa Leone, furono eletti al governo tre cardinali; un vescovo, un prete ed un diacono; e questi fecero governatore di Roma l' arcivescovo di Napoli (2). E giunsero lettere della Signoria nostra di condoglianza per la morte del papa, esortando i cardinali a far cattolica l' elezione d' un altro. E l' oratore disse, che i cardinali dubitavano molto della Signoria nostra, che non togliesse Ravenna e Cervia alla Chiesa, e al duca di Ferrara, Modena e Reggio. E quando i Baglioni si mossero per entrare a Perugia, dubitavano

(1) Secondo gli obblighi della lega stabilita fra il re Francesco e il pontefice nell' abboccamento di Bologna, avrebbe quest' ultimo dovuto mandare cinquecento uomini d' arme alla difesa dello stato di Milano, e pagare gli stipendi a tremila (non seimila) Svizzeri, che lo aiutarono a riconquistare il ducato d' Urbino. Ma Leone trattava nel tempo stesso coi nemici del re francese, e chiamava l' imperatore Massimiliano in Italia.

(2) Vincenzo Caraffa, arcivescovo di Napoli, fatto poi cardinale da Clemente VII.